

I PROBLEMI DELLA MEDICINA

Scoperto un virus del cancro nei topi femmina

I «corpi di Bittner» sono tra le cause cancerogene dei tessuti mammari

E' nota da anni una caratteristica particolare del cancro della mammella nei topi: esistono ceppi di animali in cui questo cancro è frequentissimo, però che non sia ereditario lo si mette in evidenza sottraendo alla madre le topine neonate e facendole allattare da un'altra nutrice; così facendo si diminuisce la probabilità che la topina, fattasi adulta, annali anch'essa di cancro mammario. Il cancro è dunque in questo caso una malattia contagiosa mascherata da malattia ereditaria? Tale supposizione è stata confermata già da tempo dall'osservazione della presenza di corpi particolari nel latte delle topine, dei ceppi malati, i cosiddetti «corpi di Bittner» che costituiscono dunque un virus trasmissibile di madre in figlia.

Bittner acquisiti durante l'alimentazione sessuale avvenuta, fino al momento in cui un particolare orientamento funzionale delle ghiandole a secrezione interna (generalmente di tipo mammaria) indebolisce la resistenza di questi tessuti all'azione patogena del virus: così il contagio può manifestarsi dopo cinquanta o sessant'anni dal momento in cui è avvenuto. Immediata la suggestione di una misura profilattica: la possibilità di interrompere la catena del contagio sottraendo le neonate al seno materno quando nel parentado esistono corpi della mammella e di nutrirle artificialmente. Questa sospensione dell'allattamento materno potrebbe durare anche una settimana. In alternativa, si potrebbero somministrare ai topi portatrici di cancro, se nutrite artificialmente, potrebbero risultare non portatrici di virus di Bittner e quindi potrebbero allattare i propri figli.

Ma queste scoperte hanno indirizzato anche altri studi: se veramente i corpi di Bittner corrispondono a un virus, dovrebbe essere possibile mettere in moto i meccanismi immunitari come si fa, con le vaccinazioni, nei confronti di altri virus (questi sono di altri virus, non di quello di Bittner). Occorre dunque anzitutto verificare se meccanismi immunitari esistono, e se, per fare questo alcuni studi si hanno coltivato il virus di Bittner prelevato dalle topine in siero umano di donne sane e in siero umano di donne affette da cancro mammario. Poi hanno iniettato alle topine il virus così coltivato, e hanno scoperto che il virus coltivato in siero di donne sane è più patogeno, cioè scatenava maggior numero di tumori mammari, di quello coltivato in siero di donne ammalate. Esisterebbe dunque, nel siero delle donne malate di cancro della mammella, qualcosa capace di attenuare la patogenicità del virus: e questo «qualcosa» non può essere che l'espressione della resistenza dell'organismo al virus, o l'espressione di un processo immunitario.

Sono studi ancora iniziali: però già la scoperta che il cancro della mammella è il cancro più diffuso tra le donne (e di origine virale costituisce di per sé senza alcun dubbio un decisivo passo avanti per combattere questo flagello. Il fatto che esso sia dovuto al medesimo virus che fa ammalare di cancro mammario le topine, rende però certo che i meccanismi di questo contagio sono più agevolati in studi ulteriori, per la possibilità di riscontrare i risultati sugli animali di laboratorio.

Ma in questi giorni tre squadre di studiosi, di Detroit del New Jersey, di Bombay, hanno reso noti i risultati dei loro studi, che hanno organizzato insieme. Poiché hanno potuto mettere in evidenza corpi simili ai corpi di Bittner anche nel latte umano, hanno cercato la frequenza statistica della presenza di questi corpi in diversi gruppi di popolazione femminile.

A Bombay esiste una popolazione di 80.000 Parsi che vive in mezzo alla popolazione indù ma non si mescola ad essa per motivi religiosi: in questa popolazione Parsi il cancro mammario si presenta con particolare frequenza. La ricerca dei corpi di Bittner fra le donne Parsi di Bombay ha dato risultati positivi nel 39% dei casi; a Detroit e nel New Jersey, invece, sono stati analizzati il latte di giovani donne nel cui parentado femminile (madri, nonne, zie materne, sorelle) si era manifestato il cancro della mammella: i corpi di Bittner erano presenti nel 60% dei casi; per contro, su 156 donne nel cui parentado familiare non si era manifestato il cancro della mammella, i corpi di Bittner erano rilevabili nel 14%. Sembra dunque che ormai si possa considerare provata la origine virale del cancro della mammella anche nella specie umana e sembra poter si considerare provata la trasmissione di questo virus attraverso il latte.

Questo non significa che il virus costituisca la sola causa della malattia, ma che l'influenza delle cause endocrine non vengono affatto smentite, e si può pensare che i tessuti della mammella conservino i corpi di Bittner.

Scopero del settore

Chiusi tutti i cinema ieri a Roma

Con una nuova draconiana legge contro la forza-lavoro d'importazione

Londra: caccia all'immigrato scatenata dai conservatori

Obiettivo: i cittadini provenienti dai Paesi del Commonwealth, e insieme a loro 1.800.000 lavoratori stranieri (190.000 italiani) - Carta bianca al ministero degli Interni per espellere i lavoratori non graditi - Perché il capitalismo inglese ricorre al nuovo strumento di controllo e persecuzione

LONDRA, 14 marzo

Caccia all'immigrato: con la ultima draconiana legge contro la forza-lavoro importata, i conservatori hanno istituzionalizzato una delle più aspre fasi di xenofobia e razzismo che l'Inghilterra abbia mai conosciuto. Ai cittadini del Commonwealth viene definitivamente sbarrato l'accesso in questo paese. Fino al 1962, si era seguita la cosiddetta politica della «porta aperta»; poi, furono introdotte le prime severe restrizioni. Nel '65, i laburisti adottarono un sistema di quote (4.000 unità all'anno) e chiesero ai vari governi del Commonwealth di limitare le quote. Nel '68, si rifiutò l'ingresso agli asiatici residenti del Kenya, che pure hanno cittadinanza e passaporto inglese. Finalmente, la nuova legge «Commonwealth» o meno, tratta tutti come stranieri ed è, in realtà un tentativo di porre sotto più stretto controllo tutti i lavoratori dallo estero. In parole semplici, la Gran Bretagna dice che non c'è più posto per nessuno. I pochi che continueranno ad affluire, dovranno avere un permesso di lavoro preventivo, registrarsi presso la polizia, soddisfare tutte le condizioni legali richieste. Sintomatico è che, fra quelli che si è ancora disposti ad accogliere, figurano dottori e tecnici.

La parte più esecrabile della nuova legge è quella che sottrae l'immigrato alla normale giurisdizione dei tribunali. Il ministro degli Interni, infatti, ha avvocato a sé

pieni poteri per quanto riguarda la «deportazione» e il «rimpatrio volontario». In entrambi i casi, il suo giudizio è inappellabile. Un lavoratore può essere espulso da oggi ai domani se «la sua deportazione è consigliata dall'interesse pubblico o dalla sicurezza dello Stato».

La deportazione, o il rimpatrio a questo titolo, verranno invocati con assoluto arbitrio (cioè senza prova pubblica) da un governo conservatore intenzionato a fare la guerra a tutti i «ribelli»: l'operaio in lotta, lo studente contestatario, l'immigrato subordinato. O meglio: facile prevedere che — con i poteri eccezionali previsti dalla legge — i «toristi» sperano di ridurre con la forza e la minaccia qualunque tentativo di aggregazione sociale, qualunque protesta per i diritti civili e qualunque azione sindacale da parte dei lavoratori forestieri. In questo, il capitale inglese vuole, più che mai, avere uno strumento operoso in fabbrica e docile nei confronti del capitale.

Un esempio storico da cui un certo modello socio-politico ricordano ogni giorno quanto profondo sia questo modello di corporativismo e di paternalismo. In Inghilterra la situazione è diversa ma l'unità della classe in fabbrica può sempre essere provocata e attaccata al livello sociale dove si nascondono le paure antiche, la rivalità, l'astio. Non è caso la pubblicazione dell'ultima legge è stata preceduta da una vergognosa campagna del razzista Enoch Powell. Il testo del provvedimento è appunto la attesa «concessione», da parte del governo conservatore, ai sentimenti xenofobi suscitati dal «battistrada» Powell.

Non si può non notare che l'Inghilterra è un paese che ha fatto un passo avanti nel suo sviluppo economico e sociale. Ma questa avanzata è stata ottenuta a un prezzo molto alto: quello di aver fatto diventare il suo paese un campo di battaglia per i conservatori e per i laburisti.

Il fatto che il governo conservatore abbia fatto un passo avanti nel suo sviluppo economico e sociale è un fatto che non può essere negato. Ma questo avanzata è stata ottenuta a un prezzo molto alto: quello di aver fatto diventare il suo paese un campo di battaglia per i conservatori e per i laburisti.

Il fatto che il governo conservatore abbia fatto un passo avanti nel suo sviluppo economico e sociale è un fatto che non può essere negato. Ma questo avanzata è stata ottenuta a un prezzo molto alto: quello di aver fatto diventare il suo paese un campo di battaglia per i conservatori e per i laburisti.

Il fatto che il governo conservatore abbia fatto un passo avanti nel suo sviluppo economico e sociale è un fatto che non può essere negato. Ma questo avanzata è stata ottenuta a un prezzo molto alto: quello di aver fatto diventare il suo paese un campo di battaglia per i conservatori e per i laburisti.

Il fatto che il governo conservatore abbia fatto un passo avanti nel suo sviluppo economico e sociale è un fatto che non può essere negato. Ma questo avanzata è stata ottenuta a un prezzo molto alto: quello di aver fatto diventare il suo paese un campo di battaglia per i conservatori e per i laburisti.

Il fatto che il governo conservatore abbia fatto un passo avanti nel suo sviluppo economico e sociale è un fatto che non può essere negato. Ma questo avanzata è stata ottenuta a un prezzo molto alto: quello di aver fatto diventare il suo paese un campo di battaglia per i conservatori e per i laburisti.

Il fatto che il governo conservatore abbia fatto un passo avanti nel suo sviluppo economico e sociale è un fatto che non può essere negato. Ma questo avanzata è stata ottenuta a un prezzo molto alto: quello di aver fatto diventare il suo paese un campo di battaglia per i conservatori e per i laburisti.

Il fatto che il governo conservatore abbia fatto un passo avanti nel suo sviluppo economico e sociale è un fatto che non può essere negato. Ma questo avanzata è stata ottenuta a un prezzo molto alto: quello di aver fatto diventare il suo paese un campo di battaglia per i conservatori e per i laburisti.

Il fatto che il governo conservatore abbia fatto un passo avanti nel suo sviluppo economico e sociale è un fatto che non può essere negato. Ma questo avanzata è stata ottenuta a un prezzo molto alto: quello di aver fatto diventare il suo paese un campo di battaglia per i conservatori e per i laburisti.

MILANO - Il sacco del centro cittadino ha talmente manomesso il sottosuolo che la stabilità stessa della cattedrale è ormai in pericolo

IL DUOMO PENDENTE

In dieci anni il dislivello tra la piazza e il vicino Castello Sforzesco è aumentato di 16 cm. - La distruzione della falda idrica, i «grattacioli interrati» e le gallerie sotterranee - La commissione prefettizia ha raccomandato la chiusura dei pozzi: ma è come chiudere i rubinetti per combattere l'alluvione



Una veduta parziale della facciata nord del Duomo. In primo piano uno degli ingressi alla grande stazione sotterranea della metropolitana organizzata su tre piani in profondità. A sinistra, la facciata della Rinascente. Questa pompa direttamente dal sottosuolo l'acqua per la refrigerazione dell'aria e apre i reparti dei suoi grandi magazzini a parecchi metri di profondità collegati ad una galleria pedonale appositamente scavata a fianco del tunnel della metropolitana.

Il Duomo di Milano sprofonda, sprofonda da sud a nord con tendenza quindi ad inclinarsi sulla fiancata meridionale. Le fondamenta, gettate 600 anni fa, ai tempi di Gian Galeazzo Visconti, stanno perdendo il contatto col terreno cui sono state appoggiate. Ogni anno i quattro piloni del tiburo — tre di questi pesano, da soli, quanto l'intera torre Pisana — si abbassano di un millimetro ed aumentano la loro inclinatura. Già ora strapiombano all'esterno con uno scarto di 11 centimetri.

Non ci sono più dubbi possibili: il cuore di Milano non è più in grado di sostenere il peso del Duomo e si sta accando a cedere. Una depressione di tipo idrico è visibilmente registrata e registrata. In dieci anni il dislivello tra piazza Duomo e piazza Castello, a poche centinaia di metri, è aumentato di 16 centimetri; corso Vittorio Emanuele, che sta alle spalle del Duomo, ed era allo stesso livello, è oggi più elevato di 6 centimetri.

Al tempo dei crolli nella Valle dei templi ad Agrigento a Milano si diceva ironicamente: «La nostra fortuna è di non avere colline che possano franare».

Ma il sacco della città è stato tale che sono riusciti a far franare persino la pianura. Il collasso del centro è infatti un fenomeno con una storia alle spalle. Una storia che i grandi ingegneri chiamati al capezzale del malato — il Prefetto ha nominato una commissione per un consulto straordinario ad alto livello sul malato di Duomo — si sono ben guardati dal fare, a giudicare dai rimedi suggeriti.

Di fronte ad uno sconvolgimento geologico rapido e tremendo come quello provocato in piazza Duomo (sarebbe meglio dire in tutto il centro cittadino) si è detto: il sottosuolo non deve sostenere un peso ciclopico pari a quello della cattedrale) questi grandi tecnici, sotto l'alto patrocinio prefettizio, hanno raccomandato, come cura, la chiusura dei pozzi che pompavano acqua nella zona, e lo allontanamento di tram e degli autobus. Che è come dire: «E' arrivata l'alluvione in casa: chiudete i rubinetti in cucina».

Il Duomo sprofonda perché il sottosuolo negli ultimi dieci anni è stato talmente manomesso da mutare conformazione. L'avesse come i tecnici chiamati al capezzale del malato — il Prefetto ha nominato una commissione per un consulto straordinario ad alto livello sul malato di Duomo — si sono ben guardati dal fare, a giudicare dai rimedi suggeriti.

Con una nuova draconiana legge contro la forza-lavoro d'importazione

Londra: caccia all'immigrato scatenata dai conservatori

Obiettivo: i cittadini provenienti dai Paesi del Commonwealth, e insieme a loro 1.800.000 lavoratori stranieri (190.000 italiani) - Carta bianca al ministero degli Interni per espellere i lavoratori non graditi - Perché il capitalismo inglese ricorre al nuovo strumento di controllo e persecuzione

LONDRA, 14 marzo

Caccia all'immigrato: con la ultima draconiana legge contro la forza-lavoro importata, i conservatori hanno istituzionalizzato una delle più aspre fasi di xenofobia e razzismo che l'Inghilterra abbia mai conosciuto. Ai cittadini del Commonwealth viene definitivamente sbarrato l'accesso in questo paese. Fino al 1962, si era seguita la cosiddetta politica della «porta aperta»; poi, furono introdotte le prime severe restrizioni. Nel '65, i laburisti adottarono un sistema di quote (4.000 unità all'anno) e chiesero ai vari governi del Commonwealth di limitare le quote. Nel '68, si rifiutò l'ingresso agli asiatici residenti del Kenya, che pure hanno cittadinanza e passaporto inglese. Finalmente, la nuova legge «Commonwealth» o meno, tratta tutti come stranieri ed è, in realtà un tentativo di porre sotto più stretto controllo tutti i lavoratori dallo estero. In parole semplici, la Gran Bretagna dice che non c'è più posto per nessuno. I pochi che continueranno ad affluire, dovranno avere un permesso di lavoro preventivo, registrarsi presso la polizia, soddisfare tutte le condizioni legali richieste. Sintomatico è che, fra quelli che si è ancora disposti ad accogliere, figurano dottori e tecnici.

La parte più esecrabile della nuova legge è quella che sottrae l'immigrato alla normale giurisdizione dei tribunali. Il ministro degli Interni, infatti, ha avvocato a sé

pieni poteri per quanto riguarda la «deportazione» e il «rimpatrio volontario». In entrambi i casi, il suo giudizio è inappellabile. Un lavoratore può essere espulso da oggi ai domani se «la sua deportazione è consigliata dall'interesse pubblico o dalla sicurezza dello Stato».

La deportazione, o il rimpatrio a questo titolo, verranno invocati con assoluto arbitrio (cioè senza prova pubblica) da un governo conservatore intenzionato a fare la guerra a tutti i «ribelli»: l'operaio in lotta, lo studente contestatario, l'immigrato subordinato. O meglio: facile prevedere che — con i poteri eccezionali previsti dalla legge — i «toristi» sperano di ridurre con la forza e la minaccia qualunque tentativo di aggregazione sociale, qualunque protesta per i diritti civili e qualunque azione sindacale da parte dei lavoratori forestieri. In questo, il capitale inglese vuole, più che mai, avere uno strumento operoso in fabbrica e docile nei confronti del capitale.

Un esempio storico da cui un certo modello socio-politico ricordano ogni giorno quanto profondo sia questo modello di corporativismo e di paternalismo. In Inghilterra la situazione è diversa ma l'unità della classe in fabbrica può sempre essere provocata e attaccata al livello sociale dove si nascondono le paure antiche, la rivalità, l'astio. Non è caso la pubblicazione dell'ultima legge è stata preceduta da una vergognosa campagna del razzista Enoch Powell. Il testo del provvedimento è appunto la attesa «concessione», da parte del governo conservatore, ai sentimenti xenofobi suscitati dal «battistrada» Powell.

Il fatto che il governo conservatore abbia fatto un passo avanti nel suo sviluppo economico e sociale è un fatto che non può essere negato. Ma questo avanzata è stata ottenuta a un prezzo molto alto: quello di aver fatto diventare il suo paese un campo di battaglia per i conservatori e per i laburisti.

Il fatto che il governo conservatore abbia fatto un passo avanti nel suo sviluppo economico e sociale è un fatto che non può essere negato. Ma questo avanzata è stata ottenuta a un prezzo molto alto: quello di aver fatto diventare il suo paese un campo di battaglia per i conservatori e per i laburisti.

Asportato un trittico di Sano di Pietro

Il colpo nel convento di Sinalunga - Recuperate in Sicilia tele per 100 milioni: rubate da tre ragazzi



Il quadro del Masaccio trafugato a Palazzo Vecchio.

DALL'INVIATO

SIENA, 14 marzo

qualcuno alla chiusura della chiesa, fosse rimasto all'interno, ma poi sarebbero state riscontrate tracce di effrazione alla porta d'ingresso.

Antonio Bronda

Giorgio Sgheri